

DAL COMPRENSORIO

Torniamo protagonisti

DINO ZAMPIERI

Segretario generale Spi Varese

Molti sono gli avvenimenti che, in queste settimane, hanno interessato in modo diretto la nostra organizzazione ma tre sono quelli che vorrei evidenziare per la loro rilevanza generale e per le implicazioni che hanno col nostro ruolo di rappresentanza sociale e sindacale.

Il primo è il **grave gesto** compiuto, da parte di militanti di movimenti o formazioni di ispirazione fascista, assaltando la sede della Cgil di Roma e gli analoghi tentativi compiuti in altre città durante i cortei di no-vax e anti green-pass. Tutta la Cgil ha risposto prontamente con una grande mobilitazione e la manifestazione nazionale, ricevendo la solidarietà delle forze politiche e delle organizzazioni democratiche. Ci aspettiamo che le istituzioni sappiano rispondere rapidamente con provvedimenti che impediscano il ripetersi di simili azioni squadriste e deliberino lo scioglimento di tutte le formazioni eversive che sono sorte in questi anni. La nostra democrazia e la nostra Costituzione devono essere salvaguardate dal ritorno di ideologie sconfitte dalla storia e dalla lotta di liberazione.

Il secondo è la legge di **Riforma sanitaria** presentata dall'assessore lombardo al Welfare, Moratti, per superare la legge 23/2015 bocciata dall'Agenzia sanitaria nazionale. La proposta è già stata giudicata complessivamente sbagliata da Spi e Cgil regionali, concordi con le opposizioni politiche in Regione, per l'impostazione ideologica di fondo che delega un ulteriore spazio di intervento alla sanità privata che nel sistema lombardo detiene già il 40 per cento delle prestazioni sanitarie. In questi anni la libertà di scelta, tanto decantata da Formigoni e Maroni, si è ridotta sostanzialmente alla scelta fra aspettare un anno per una visita o farla a pagamento. La Moratti, con la sua proposta, prosegue in quella direzione sostenendo l'equivalenza fra pubblico e privato, riducendo in tal modo la funzione di programmazione delle Ats, assegnando alle Asst la negoziazione degli accrediti e il valore dei rimborsi su modello del sistema privatistico americano.

Le nostre proposte vanno nella direzione di un rafforzamento della rete territoriale dei Distretti, delle Case e Ospedali di comunità e di un coinvolgimento, in quelle attività e nella programmazione, anche dei medici di base e dei sindaci del territorio.

Riteniamo sia necessario rafforzare la prevenzione e il servizio socio-

Continua a pagina 7



ADESSO **BASTA!**

I femminicidi in questo 2021 hanno già raggiunto quota 87 al 7 novembre, dato del ministero dell'interno.

Ognuno di noi è chiamato a fare la sua parte per porre fine a questa **mattanza**: le famiglie, le scuole, la politica, i mezzi di informazione col loro linguaggio sempre fuorviante, la società dove troppo spesso le donne sono ancora considerate oggetti e non persone.

MADEO A pagina 3

Le iniziative territoriali in occasione del 25 Novembre nelle pagine interne

ASSEMBLEA ORGANIZZATIVA, IL NOSTRO CONTRIBUTO

A pagina 2

QUELLA NORMALITÀ DI DRAGHI CHE FA RIMA CON POVERTÀ

A pagina 5



Dallo Spi Lombardia e dalla redazione di Spi Insieme auguri per un sereno 2022

Assemblea organizzativa, il nostro contributo

GIACOMO LICATA
Spi Varese

Lo scorso 13 ottobre si è svolta l'Assemblea organizzativa dello Spi di Varese. Si è trattata di una tappa del percorso avviato dalla Cgil verso l'Assemblea organizzativa nazionale che si terrà a Rimini, dall'11 al 13 febbraio prossimo.

Il Comitato direttivo nazionale della Cgil del 7 settembre ha deliberato la convocazione dell'Assemblea di organizzazione, ha approvato il regolamento e il documento composto da undici schede di lavoro. Proprio su queste è stato chiesto di sviluppare il dibattito nelle diverse strutture, al fine di raccogliere indicazioni e proposte.

Come Spi di Varese abbiamo scelto di prepararci a questo appuntamento con le assemblee di lega, al fine di estendere la partecipazione agli attivisti e ai volontari che vivono quotidianamente l'impegno nelle sedi di zona e quindi in grado di portare un contributo diretto rispetto ai bisogni del territorio.

Le assemblee sono state quindi un momento di ascolto, sono tante le sollecitazioni che ci sono state fornite dalle pensionate e dai pensionati che stanno in trincea, che vivono l'impegno diretto con il Sistema dei servizi della Cgil, con lo Sportello sociale, il rapporto con gli enti locali.

Pertanto, dopo aver analizzato il documento nella riunione dei segretari di lega e averlo portato nel territorio attraverso le assemblee, abbiamo scelto di sviluppare alcune proposte.

In particolare abbiamo prodotto integrazioni su tre schede del documento nazionale: la scheda 1 che tratta il tema del *Tesseramento*, la scheda 3 in cui si affronta il tema delle *Tutele Individuali e dei Diritti*, la scheda 11 che introduce la *Contrattazione Sociale e Territoriale*. Di seguito le nostre proposte in sintesi.

Tesseramento
Per il sindacato pensionati la presa in carico della persona e il proselitismo sono temi strettamente connessi. Dobbiamo essere più efficaci nell'iscrizione dei pensio-

nandi. Dobbiamo scongiurare una prassi che purtroppo si verifica una volta su due: ci sono lavoratori che entrano in una sede Cgil da iscritti per fare la domanda di pensione ed escono da non iscritti come pensionati.

Come fare? Occorre investire nella *filiera delle Tutele individuali*, dove la presenza dello Spi può diventare un elemento determinante per intercettare il pensionando. Investire nella formazione, che deve riguardare apparato e funzionari confederali e collaboratori Spi. Con il duplice obiettivo di trasmettere le conoscenze tecniche del *saper fare* e riaffermare le scelte valoriali.

Tutele e diritti

Per il sindacato pensionati, da sempre, la tutela individuale è parte integrante e fondamentale dell'iniziativa sindacale e strumento della rappresentanza. Inca e Caaf sono servizi strettamente connessi all'azione di rappresentanza sindacale praticata dallo Spi. Noi crediamo che vadano considerati servizi di tutela alla persona anche il sistema

accoglienza e lo Sportello sociale.

In una logica di Sistema delle tutele, considerata la diffusione territoriale dello Spi (siamo presenti in circa settanta sedi in provincia di Varese), riteniamo necessario che il sindacato pensionati venga coinvolto nell'utilizzo del Sistema accoglienza. Attivando i necessari percorsi di formazione occorre organizzare l'utilizzo del Sistema accoglienza anche nelle sedi Spi.

Risulta fondamentale costruire sinergie tra i Servizi Cgil per fornire risposte ai bisogni e in questa logica di *filiera e di sistema dei servizi* chiediamo che in ogni lega Spi, valutando la sede strategicamente più adatta, ci sia un punto di erogazione di Inca e Caaf e un'accoglienza strutturata.

Contrattazione Sociale e territoriale

Si apre una fase molto im-

portante sia per l'avvio della nuova triennalità dei piani di zona sia per le risorse del Pnnr che arriveranno sui territori. A questo si aggiunge tutta la partita socio-sanitaria, il confronto con Ats e Asst, la riforma della legge 23. Occorre quindi rafforzare la cabina di regia unitaria per elaborare delle proposte in particolare sulla riorganizzazione degli ospedali e della medicina territoriale, sul confronto con gli enti locali, oltre a coordinare tutta l'attività di contrattazione sociale.

Il tema dell'invecchiamento della popolazione, della salute, del lavoro per i giovani, della parità di genere e contrasto al gender gap, delle nuove povertà, della sostenibilità ambientale e delle disuguaglianze che la pandemia ha aumentato in misura notevole devono diventare centrali per la nostra azione.

AMBIENTE LEGAMBIENTE VARESE



Autunno caldo

Allo strade di Milano si sono animate e riempite nuovamente di giovani attivisti climatici quando la città ha ospitato i lavori preparatori della Conferenza sul clima delle Nazioni Unite, ma questo è stato solo il primo di importanti eventi internazionali che si sono svolti questo autunno.

L'Italia ha ospitato a Roma il G20, altro appuntamento molto atteso da chi si occupa di ambiente perché aveva tra i punti più importanti sul tavolo proprio quello relativo ai cambiamenti climatici. L'importanza data al tema è stata sicuramente una novità positiva ma che purtroppo però, a discapito dei titoli trionfalistici di parte della stampa italiana, ha portato dei risultati molto modesti. Quello siglato a Roma è un accordo che va a formalizzare quanto già acquisito in passato, senza prevedere nessun impegno concreto su temi fondamentali quali la finanza climatica. Ad esempio l'Italia non ha messo sul tavolo il suo giusto contributo - almeno tre miliardi di euro l'anno - ai cento miliardi di dollari complessivi promessi nel 2015 a Parigi come im-

pegno collettivo dei Paesi industrializzati per aiutare quelli più poveri nell'azione climatica. Molti quindi sono ancora i nodi da sciogliere nelle complesse trattative diplomatiche che stanno dietro i lavori della COP26 di Glasgow (ancora in corso

Il tempo potrà dirci se da questi appuntamenti potranno partire dei passi concreti verso il cambiamento necessario ma una cosa è certa il clima è cambiato anche nella sensibilità e attenzione a questi temi: oggi nessuno, né i capi di stato né i media



mentre scriviamo questo articolo, ndr) ovvero la conferenza delle nazioni unite che dovrebbe concretizzare l'Accordo di Parigi nel 2015 in cui si segnalava la necessità di contenere l'aumento delle temperature terrestri entro il 1.5°C.

mettono in discussione le ragioni dei giovani e della società civile che manifestano fuori dai saloni di queste conferenze, chissà se questo basterà a fare in modo che gli accordi firmati non si trasformino nel "bla bla bla" denunciato da Greta Thunberg.



STILI DI VITA
DR. ALESSANDRO SCORBA*

Le proteine

La prevenzione e la promozione di stili di vita sani, sono armi efficaci per combattere e ridurre significativamente il rischio di sviluppare le malattie cronico-degenerative. Tutti possono contrastare queste situazioni morbose, adottando abitudini salutari, in particolare evitando il fumo, praticando un'attività fisica moderata e seguendo un'alimentazione corretta.

Esaurito l'argomento carboidrati, è necessario descrivere un altro gruppo di alimenti, che sono le proteine. Sono macronutrienti fondamentali perché entrano nella costituzione di muscoli, ossa, pelle, capelli, enzimi, ormoni e anticorpi. Le proteine sono costituite da più di venti elementi di base, chiamati amminoacidi. Nove di questi, devono necessariamente provenire dal cibo, perché l'organismo non è in grado di produrli in autonomia. Per questo motivo le proteine sono una parte fondamentale di qualsiasi dieta. Per evitare la carenza proteica (situazione che nei paesi industrializzati si verifica soprattutto nella terza età), generalmente si consiglia di assumerne una quantità pari a 1 grammo per kilogrammo di peso corporeo, che tradotto in termini pratici, come suggerito dagli esperti dell'Harvard Medical School of Public Health, significa un quarto del piatto che portiamo in tavola. Ovviamente questa proporzione può variare sia in senso positivo che negativo, in funzione dei vari stati patologici. Proprio per questo è buona norma affidarsi alla competenza di un medico nutrizionista esperto. Le proteine sono presenti sia nei cibi di origine animale (carne, pesce, uova, latte e suoi derivati) che in cibi di provenienza vegetale (legumi, cereali integrali, frutta a guscio e semi oleosi). Nel prossimo numero prenderemo in considerazione le varie fonti proteiche descrivendone pregi e difetti.

I contenuti di questa rubrica sono da considerarsi esclusivamente informativi e non possono sostituire in alcun caso le indicazioni del proprio medico curante.

* Medico Chirurgo. Master Universitario di II Livello in Nutrizione e Dietetica, Università Politecnica delle Marche

Il diritto a costruire un paese giusto

VALERIO ZANOLLA Segretario generale Spi Lombardia

L'assalto che Forza Nuova, una organizzazione di simpatie fasciste, ha fatto il 9 di ottobre alla sede nazionale della Cgil ha precedenti lontani nel nostro paese, era accaduto nel 1922 e sappiamo tutti come è andata a finire. La risposta unitaria, robusta e immediata, data da tutto il sindacato e il premio **Freedom From Fear** che la Cgil ha ricevuto in riconoscimento del suo coraggio di fronte all'attacco fascista ci fa dire che la minaccia è grave ma non siamo soli. Il premio Freedom from Fear Awards viene assegnato ogni anno dal sindacato internazionale Uni Global Union a persone e organizzazioni che hanno dimostrato impegno nella promozione dei diritti dei lavoratori e di un mondo "libero dalla paura". Questa aggressione si è inserita in una fase molto impegnativa per il sindacato ma non ci ha distolto dai temi oggi all'ordine del giorno. La pandemia che purtroppo dà preoccupanti segni di risalita, anche per la complicità di un atteggiamento irresponsabile di alcuni, ha messo in evidenza una serie di limiti e difetti della nostra società ma nel contempo ci ha dato la consapevolezza sulla necessità di intervenire per riformare le molte ingiustizie presenti. Il conflitto sta su quale direzione prendere. Più stato o più mercato? Più aiuti economici alle imprese a carico dell'erario, imprese che chiedono di pagare meno tasse recuperando questi aiuti con il taglio dello stato sociale oppure più aiuti a chi lavora o non trova lavoro? Ridurre le tasse sul reddito da lavoro e pensioni e nel contempo investire su sanità? Creare lavoro e assicurare per le giovani generazioni un futuro più prospero?



La coperta come sempre pare corta ma le risorse messe in campo dal Pnrr vanno spese per il benessere di tutti gli italiani non per una parte minoritaria che anche con la pandemia si sta arricchendo. Chi non vuole nessun cambiamento sta tentando di giocare la solita carta oramai logora dello scontro tra generazioni, in sostanza si accusano i pensionati di essere egoisti e si dice che le risorse vanno spese non per le persone anziane ma per creare lavoro per i giovani. Non possiamo più accettare la caricatura che di noi pensionati viene fatta. Lo vogliamo dire con forza. **Noi non siamo contro i giovani, come potremmo?** Sono altri che condannano i giovani al lavoro precario, poco pagato e con un futuro di basse pensioni. E con forza vogliamo dire che: **le nostre pensioni sono state guadagnate con anni di lavoro e non sono un lusso ma un diritto.** Se si vuole davvero aiutare i giovani è necessario rispondere ai punti che abbiamo proposto al governo che brevemente possiamo così sintetizzare: **lavoro non precario e sviluppo sociale, pensioni e fisco.** La bozza di legge di bilancio che si sta discutendo in parlamento non dà risposte sufficienti a queste nostre domande, non risponde al bisogno di contrastare le disuguaglianze sociali ed economiche del paese. Non risponde al bisogno di dare lavoro non precario ai giovani. Pur in presenza di ingenti risorse da investire c'è chi vuole tutto per sé. **Non siamo d'accordo e ci mobilitiamo.** Soprattutto sui temi previdenziali come bene viene spiegato in un altro articolo di questo giornale. Vi è poi una totale assenza di impegni e senza risorse adeguate in favore di una legge sulla non autosufficienza. Questo, temo, sarà uno scontro duro perché la sua importanza non è ancora stata percepita nel nostro paese, non se ne sta parlando. Poi c'è il fisco, sul quale viene riproposto oscenamente il taglio delle risorse al servizio sanitario con la riduzione dell'Irap, dimentichi di quanto è accaduto e sta accadendo nel nostro paese, o forse proprio intenzionati a portare avanti una ulteriore azione di privatizzazione del servizio sanitario. Sempre sul fisco non si fa la scelta netta di ridurre l'imposizione su lavoratori e pensionati. Non si prevedono misure concrete per il contrasto all'evasione ed elusione fiscale e all'economia sommersa. Anzi si avvia una vergognosa campagna contro il reddito di cittadinanza. Certamente sono necessari maggiori controlli sui fruitori di tale prestazione perché il danno che le persone disoneste stanno facendo con il loro comportamento ricade maggiormente sulle persone bisognose prima ancora che sull'erario. E per chi percepisce questo reddito è necessario proporre lavoro, non solo a parole. Rilanciare il potere di acquisto di salari che anch'essi hanno vissuto un lungo periodo di pandemia come le pensioni, tornando ad una rivalutazione adeguata anche in vista della ripresa inflattiva. Infine il tema della sicurezza sul lavoro, una strage continua colpisce i lavoratori ed è con forza che anche noi pensionati gridiamo che **non si barattano i diritti alla vita e alla salute col diritto al lavoro. Per noi lavorare in sicurezza è un diritto di tutti e deve esserlo in un paese giusto.**

Adesso BASTA!

MERIDA MADEO
Segreteria Spi Lombardia

In molte parti del mondo crescono i femminicidi così come cresce l'attacco ai diritti duramente conquistati. Nella stessa Europa il tentativo di attuare legislazioni che negano questi diritti è ormai diffuso. Dalla Polonia all'Ungheria è ormai evidente l'esistenza di Stato illiberale, conservatori che sottomettono la stampa, la magistratura, l'insegnamento scolastico, conducendo anche una forte battaglia contro le donne e la loro dignità. Appena fuori dall'Europa assistiamo al ritiro della Turchia – su ordine di Erdogan – dalla Convenzione di Istanbul. Convenzione che è il primo strumento internazionale vincolante che crea un quadro giuridico completo per proteggere le donne contro qualsiasi forma di violenza riconosciuta come violazione dei diritti umani. Le donne, la loro dignità, la loro emancipazione, la loro forza sono l'obiettivo principale di un attacco conservatore e populista che si allarga alle strutture democratiche dello Stato, ai diritti dei Lgbt+, con il disegno di assegnare alle donne i ruoli che il patriarcato aveva definito per loro e che le lotte di ormai decenni avevano intaccato. La presenza sul mercato del lavoro – dove le donne arrivano spesso con più elevati livelli di istruzione, il loro ingresso in professioni fino a pochi anni fa inaccessibili, l'aumento della loro autorevolezza in campi mai esplorati,



nelle scienze, nella ricerca, nelle professioni finora svolte principalmente da uomini – creano nell'universo maschile conservatore e populista un senso di perdita di ruolo e di posizioni di superiorità. E dobbiamo fare i conti con un gender gap diffuso e una parità di genere lungi da raggiungere. Le donne nel nostro paese sono ancora troppo poche nelle istituzioni e nei ruoli apicali della politica, sono ancora per molta parte le più sfruttate, mal pagate e spesso colpevolizzate per la loro presenza nel mercato del lavoro e la rinuncia a un ruolo esclusivamente dedicato alla famiglia e al lavoro di cura. Discuteremo di questi temi in un convegno che il dipartimento Politiche di genere insieme alla segreteria regionale dello Spi sta organizzando a Milano per il 13 gennaio con la partecipazione di ricercatrici universitarie, docenti, donne e uomini della politica e del sindacato. Abbiamo bisogno di approfondire queste tematiche per costruire risposte e obiettivi che aiutino a proporre politiche per una parità di genere effettiva, per difendere diritti e spazi democratici. Per una società più inclusiva e più giusta.



EUROPA LIVIO MELGARI

Diritti civili vincenti in Svizzera e a San Marino

"Tireranno fuori la foto di tuo figlio per farti votare come vuole Almirante", era questo uno dei tanti manifesti che, nella primavera del 1974, ricoprivano i muri delle città e dei paesi d'Italia in quella che fu la prima di una serie di battaglie per i diritti civili, impedire l'abolizione della recente legge sul divorzio. Sette anni dopo, nel 1981, sarebbe toccato al referendum per la depenalizzazione dell'aborto imprimere un'altra svolta verso una legislazione sui diritti di famiglia – e in particolare delle donne – più consona ad uno stato laico e moderno. Son passati altri quarant'anni e, il 26 settembre scorso, due referendum a San Marino e in Svizzera, hanno aggiunto la loro voce alla lotta per il riconoscimento dei diritti civili. I cittadini della Serenissima Repubblica di San Marino hanno infatti cancellato con il 77 per cento dei voti la norma che da un secolo e mezzo rendeva l'aborto fuori legge, con il carcere da sei mesi a tre anni a chi abortiva e a chi aiutava la donna ad abortire. San Marino si è così unito ad altri stati cattolici, come l'Irlanda che ha legalizzato l'aborto nel 2018, confermando una sua tradizione che lo ha visto spesso in ritardo su questi temi, come il voto alle donne riconosciuto solo nel 1964, l'introduzione del divorzio nel 1986 o l'omosessualità non più considerata un reato nel 2004. Più a nord, nella stessa domenica di fine estate, anche i cittadini svizzeri andavano al voto referendario, ma su un quesito che sta animando il dibattito anche in Italia come nel resto d'Europa. Con oltre il 64 per cento dei SI, contro meno del 36 per cento di NO, i discendenti di Guglielmo Tell hanno affermato in tutti i cantoni, anche quelli storicamente conservatori, che le coppie gay potranno unirsi in matrimonio. Va ricordato che la Svizzera autorizza le unioni civili tra persone dello stesso sesso già dal 2007, ma ora le coppie omosessuali che avevano optato per l'unione domestica registrata potranno convertirla in matrimonio e sarà possibile anche l'adozione di figli. Quasi cinquant'anni dopo la battaglia sul divorzio, che in Italia tanto profondamente segnò una intera generazione ora pensionata e anziana, altri giovani han fatto propria una nuova stagione di diritti civili.

Una cultura della salute tutta da **ricostruire**

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia

L'idea di organizzare il convegno del 20 ottobre scorso *Diritto alla salute: riflettori accesi sul servizio sanitario lombardo* è maturata a seguito della presentazione della proposta di Legge di riforma del Servizio sanitario regionale che la giunta lombarda ha licenziato alla fine di luglio e dall'esigenza di proporre un confronto a più voci tra sindacato, associazionismo e politica. Leggendo quel testo ci è apparso subito chiaro che le drammatiche vicende a cui abbiamo purtroppo assistito a partire da fine febbraio 2020, rischiano di passare invano, così come le migliaia di morti. È inaccettabile questo tentativo di archiviare la tragedia che si è consumata in Lombardia come una parentesi inevitabile.



Non solo non si intravede nessuna volontà di mettere in discussione il cosiddetto modello lombardo, ma anzi la proposta di legge da un forte impulso a una ulteriore spinta per la sanità privata, tutto giustificato con i soliti slogan della *libera scelta* per il cittadino e della *competizione* virtuosa tra sanità pubblica e privata. Proprio per questo abbiamo deciso di invitare Maria Elisa Sartor, docente dell'Università Statale di Milano, autrice del saggio *La liberalizzazione della sanità lombarda dal 1995 al Covid*, un lavoro molto interessante, frutto di una ricerca durata due anni che ha analizzato tutte le delibere di Regione Lombardia dimostrando che ogni singola norma ha avuto come obiettivo primario favorire il mondo della sanità privata. Mari Elisa Sartor ha spiegato come il nostro servizio sanitario abbia le sue radici nella riforma attuata da Formigoni nel 1995 e come il modello sia poi stato di volta in volta rafforzato,

dalla giunta Maroni e ora dalla giunta Fontana: un modello che tende ad avvantaggiare i cittadini più abbienti e con coperture assicurative, tanto da far ritenere che ormai abbia perso il suo carattere universalistico. Dietro il principio di uguaglianza tra pubblico e privato, si nasconde in realtà un progressivo depotenziamento della sanità pubblica da punto di vista delle strutture, delle competenze e del personale. È toccato poi a Rosy Bindi, con la sua solita schiettezza politica, ricostruire il difficile contesto politico in cui il modello lombardo è stato introdotto, la sua personale sconfitta sulla richiesta, non condivisa dal consiglio dei ministri, di fare ricorso davanti alla Corte costituzionale contro questo modello. La Bindi ha, inoltre, messo in guardia come la sanità privata rischi di essere ulteriormente favorita anche nell'attribuzione delle risorse del Pnrr. L'intervento di Don Colmegna, invece, ha focalizzato l'attenzione sulla necessità di realizzare l'integrazione sanitaria con il socio sanitario/assistenziale, mettendo al centro la

persona e sulla comunità come luogo dove il cittadino deve trovare una risposta ai suoi bisogni. Entrambi i consiglieri di minoranza presenti – Marco Fumagalli dei 5Stelle e Gian Antonio Girelli del PD – hanno espresso la necessità di creare alleanze tra la politica, il sindacato e il mondo dell'associazionismo per cercare di contrastare questo progetto anche dopo che la legge sarà approvata. La legge di riforma verrà approvata senza grandi stravolgimenti presumibilmente entro il mese di novembre ed è difficile immaginare un ripensamento da parte di Regione Lombardia. Come Cgil e come Spi possiamo dire di aver davvero svolto fino in fondo il nostro compito: nell'elaborazione di piattaforme unitarie, nelle mobilitazioni, nelle audizioni e nella presentazione degli emendamenti. Ora la palla passa alla politica che sarà chiamata a esercitare un'opposizione democratica. Sicuramente però la sanità e il sistema sanitario lombardo dovranno diventare una delle priorità dello Spi per i prossimi anni.

È arrivata la **calcolatrice dei diritti**

SERGIO POMARI
Segreteria Spi Lombardia

Le nostre leghe, con oltre 350 volontarie e volontari accreditati all'utilizzo della calcolatrice dei diritti, sono diventate un riferimento importante per molti cittadini non solo per avere informazioni su pratiche fiscali e previdenziali, ma anche per trovare le persone a cui esporre i propri problemi e cercare di avere delle risposte e il calcolo dei diritti rispetto a ben 64 prestazioni previste. Sì, oggi possiamo dire di aver messo a disposizione delle nostre leghe uno



strumento in grado di calcolare, in base alla condizione socio economica della persona, a quali diritti può accedere. E tutto questo in una situazione in cui la pandemia, ha accresciuto una serie di problemi, modificando significativamente le condizioni socio economiche di molte famiglie. Come ci mostrano molti dati, interi nuclei famigliari sono entrati in una condizione di povertà prima sconosciuta. In questi mesi di utilizzo dello strumento, sono già numerosi i cittadini che hanno avuto modo di conoscere e di poter conseguentemente accedere a prestazioni economiche e sociali, non

conosciute e mai utilizzate. L'obiettivo di riuscire a soddisfare il diritto di cittadinanza a molte persone, è frutto di un impegno costante dei nostri volontari fatto da percorsi di formazione e approfondimenti, di molte norme nazionali e regionali che vengono periodicamente aggiornate o di nuova emanazione. Un passo in avanti importante, un luogo unico, in cui ottenere tutte le informazioni che spesso costringono le persone a girovagare in luoghi diversi per acquisirle. Spesso le persone in difficoltà non hanno gli strumenti per comprendere come accedere a molte provvidenze che il sistema di welfare mette a disposizione. Il livello di burocrazia è diventato

soffocante, le scadenze, la modulistica, la quantità di informazioni spesso ripetitive non da ultimo l'invio telematico. Oggi sono più di duecento le sedi dello Spi in Lombardia a cui ci si può rivolgere per esporre ed essere ascoltati, essere aiutati a trovare i diritti che rispondono alla propria condizione. Sei sono le grandi famiglie che la calcolatrice dei diritti indaga per stabilire quali sono i diritti a cui si può accedere: famiglia, disabilità, previdenza, socio sanitario, assistenza domiciliare e servizi. Dalle leghe Spi non si esce mai senza conoscere i propri diritti e tutto nel rispetto della riservatezza più assoluta. Se hai dubbi, se vuoi essere certo di cosa mette a disposizione il nostro sistema di welfare, vieni in una sede dello Spi e troverai risposte adeguate.

Riabitare la montagna: spunti per negoziare

ERICA ARDENTI

Un importante contributo a uno specifico aspetto della negoziazione sociale è venuto dal XXIII° Simposio di Arge Alp Seniore (l'Associazione dei pensionati delle regioni alpine) che si è tenuto lo scorso 2 ottobre a Varese. Il tema scelto era *Come aiutare gli anziani a non abbandonare il luogo natio*. Di particolare interesse è stato l'intervento di Andrea Membretti, sociologo e membro dell'associazione *Riabitare l'Italia*, che con ricchezza di dati ha spiegato come dall'inizio del Duemila ci sia un "ritorno alla montagna" caratteristico di tutta l'Europa, dall'Italia alla Svezia. In specifico "nell'arco alpino transnazionale ben due comuni su tre aumentano

la popolazione, un aumento su cui incide l'immigrazione per circa il 20/25 per cento tranne che, per ora, in Alto Adige". Passando attraverso i diversi tipi di motivazioni che hanno condotto differenti persone a fare questa scelta è stato illustrato il progetto *Metromontagna*, che ha come obiettivo la decostruzione dell'alterità metropoli/montagna soprattutto in un momento in cui c'è una crisi della centralità urbana e un ripensamento del suo rapporto con le periferie. Quali le possibili politiche *metromontane*?

- programmazione socio-territoriale a medio-lungo termine: politiche demografiche, pianificazione territoriale, visioni di sviluppo strategico place-based;
- supporto alle economie del decentramento e della diversificazione multifunzionale;

- promozione della micro-finanza e finanza etica/responsabile a livello territoriale e di micro-impresa diffusa;
- fiscalità premiale e misure di sostegno economico;
- scouting rivolto a neo abitanti/imprese e accompagnamento (sportelli);
- mix di popolazioni a supporto della innovazione sociale e culturale;
- connessioni metromontane: web, strade, trasporti, relazioni, flussi, conoscenza;
- cultura/e e nuovi sguardi sulle/dalle aree montane/interne;
- servizi innovativi (droni, formazione ambulante, welfare di prossimità, cultura capillare...);
- alleanze metromontane e politiche di area vasta.

Politiche di cui hanno bisogno anche gli anziani che vivono nei borghi come hanno dimostrato gli interventi che hanno fatto seguito. Per la Lombardia

è intervenuto Roberto Moroni, della lega di Varzi nell'Oltrepo pavese, che ha posto l'accento sull'importanza della negoziazione fatta dal sindacato con le amministrazioni locali che ha permesso l'apertura dello Sportello sociale, l'istituzione dell'infermiere di comunità che raggiunge chi ha bisogno anche a domicilio, il servizio per disabili psichici e nel secondo periodo di pandemia il supporto offerto per la creazione di molti centri vaccinali. "Un ruolo importante si apre, dunque, per il sindacato – ha concluso Valerio Zanolla, segretario generale Spi Lombardia – Se queste zone sono state abbandonate è stato anche per ragioni politiche, una politica che è rimasta *inceppata* nel mercato e nelle sue dinamiche. Il mercato, lo sappiamo, non si fa carico dei bisogni e dei diritti delle persone".

Quella *normalità* del presidente Draghi che fa rima con **povertà**

MAURO PARIS
Segreteria Spi Lombardia

Il presidente del Consiglio ha tagliato corto nel confronto sulle pensioni con il sindacato: quota 102 l'anno prossimo e poi dal 2023 il ritorno alla normalità; punto. Premesso che dovremmo capire – poiché la presunta normalità comporterebbe il ritorno alle regole della riforma cosiddetta Monti-Fornero – cosa si penserebbe di farne delle molte misure che si è dovuto adottare per attenuare i drammatici effetti sociali di quella riforma. Alcune di queste si sono esaurite (come le otto salvaguardie necessarie tutelare gli esodati) altre sono tutt'ora vigenti (come APE sociale e regole per i precoci, dedicate a particolari categorie di lavoratori che possono così uscire con 36 anni di contributi e 63 di età), altre ancora che persistono ma che sono, per così dire, "precarie" come per esempio opzione donna (che rimarrà anche per il 2022 ma con almeno 60 anni di età e 35 di contributi). Sarebbe, quindi, da chiarire se tutte queste norme fanno parte del concetto di normalità invocato dal presidente del consiglio.

Il 29 ottobre abbiamo svolto a Milano un'interessante giornata di studio con la partecipazione di importanti relatori e arricchita dalla presenza della vice-presidente dell'Inps, Maria Luisa Gneccchi; nel corso della mattinata abbiamo approfondito i rischi di povertà prodotti dall'attuale sistema



previdenziale. Emerge che le questioni che noi poniamo al governo come urgenti non sono pretese inascoltabili, al contrario sono risposte necessarie a problemi che diventano drammatici. Nello scorso numero di *Spi Insieme* avevo descritto le richieste salienti dello Spi e del sindacato in generale, che al momento pare che rimarranno inascoltate. Occorre sapere che le famiglie in condizione di povertà nel nostro paese ormai sfiorano il dato del 10 per cento e che, contrariamente a quanto si pensa, il 16 per cento dei pensionati si trovano in condizione di povertà assoluta – cioè non sono in grado di assolvere ai bisogni primari come alimentazione, casa, abbigliamento, cure mediche. Risalendo all'origine di questa condizione già allarmante e che si sta aggravando, si scopre che a un

quinto dei pensionati va il 43 per cento degli importi pagati dall'Inps, esiste quindi un problema di redistribuzione del reddito che la transizione quasi completata verso il sistema contributivo non risolve, anzi. Il sistema poi evidenzia un problema di equità tra i generi; se si considerano le pensioni di vecchiaia (cioè quelle che si conseguono a 67 anni con almeno 20 anni di contributi) la differenza tra l'importo medio degli uomini e delle donne sfiora gli 8mila euro l'anno. Rimane sul terreno anche l'enorme problema che riguarda la pensione dei giovani; il mese scorso *Repubblica* ha pubblicato uno studio condotto da SmilEconomy nel quale viene simulata la carriera previdenziale di quattro giovani di 25, 30, 35 e 40 anni di età con redditi netti compresi tra 1000 e 1500 euro. Nell'ipotesi che il paese continui a crescere lentamente (0,3 per cento all'anno) e che il loro reddito cresca dell'1,5 per cento, questi

andranno in pensione tra i 68 e i 72 anni con una pensione compresa tra 55 e il 64 per cento del loro reddito, quindi con una pensione non sufficiente alla loro sussistenza soprattutto vivendo in una grande città. Per questo con forza la Cgil chiede da molti anni che si pensi alla pensione contributiva di garanzia, un minimo di pensione proporzionale agli anni di lavoro per invogliare i giovani a impegnarsi e lavorare in regola e non allontanarsi dalla previdenza obbligatoria.

La legge di bilancio affronta parzialmente il tema dei lavori gravosi, e con esso la questione della flessibilità che chiediamo di inserire tra le regole permanenti, un tema complesso di cui vi parlerò nei prossimi numeri di questo giornale. Concludo con l'annosa questione della perequazione automatica, l'adeguamento degli importi delle pensioni al costo della vita (all'inflazione). C'è il rischio di ripresa dell'inflazione, e purtroppo le regole dal 2022 non tutelano l'importo delle pensioni superiori a 1500 euro lordi (le regole precedenti erano ancora peggiori) perché non prevedono che l'aumento per inflazione non sia riconosciuto per intero ma in percentuali ridotte e decrescenti. Sappiamo già che tra la fine di quest'anno e l'inizio del 2022 la spesa delle famiglie aumenterà per effetto del rialzo di molti prezzi: l'elettricità aumenterà del 30 per cento, il gas del 14 per cento, la semola di grano per la pasta è già aumentata del 90 per cento in questi mesi! Insomma, senza una revisione del modello di perequazione delle pensioni, aumenteranno i prezzi e calerà il potere d'acquisto, non certo una medicina contro la povertà, non certo un ritorno alla normalità.



€ **FISCO** GIUSI DANELLI Caaf Lombardia

Imu e Isee: attenti alle scadenze

16 dicembre 2021: scadenza saldo Imu

Il termine per il versamento del saldo Imu è previsto per il 16 dicembre.

Imu 2021, chi la paga?

Sono tenuti al pagamento dell'Imu i proprietari o titolari di diritti reali, come ad esempio gli usufruttuari, di prime case di lusso (categoria catastale A/1, A/8, A/9) e di immobili diversi dall'abitazione principale.

Si ricorda che già la legge di Bilancio 2020 aveva assimilato ad abitazione principale i seguenti immobili:

- le unità immobiliari delle cooperative a proprietà indivisa adibite ad abitazione principale dei soci assegnatari;
- unità immobiliari delle cooperative a proprietà indivisa destinate a studenti universitari assegnatari, anche in assenza della residenza anagrafica;
- i fabbricati di civile abitazione destinati ad alloggi sociali;
- la casa familiare assegnata al genitore affidatario dei figli;
- un solo immobile non locato, posseduto dai soggetti appartenenti alle Forze armate, alle Forze di polizia, al personale dei Vigili del

fuoco nonché a quello appartenente alla carriera prefettizia.

Le agevolazioni

I Comuni possono assimilare all'abitazione principale, con conseguente esenzione, l'abitazione non locata posseduta da anziani e disabili ricoverati in case di cura o di riposo.

Tra le altre agevolazioni confermate per l'Imu 2021, troviamo anche la riduzione del 50 per cento per la casa concessa in comodato d'uso gratuito a parenti di primo grado (genitori/figli) nel rispetto di particolari condizioni e la riduzione del 50 per cento della base imponibile degli immobili inagibili ed inabitabili.

Costituisce invece una novità dell'Imu 2021 la riduzione del 50 per cento prevista per i pensionati residenti all'estero per una e una sola unità immobiliare a uso abitativo a determinate condizioni espressamente previste dalla Trattato agevolato per l'Imu 2021 anche per gli immobili locati a canone concordato per cui è prevista una riduzione del 25 per cento di quanto dovuto.

Confermata infine l'esenzione prevista dal 2016 per i terreni agricoli ubicati in comuni montani.

Come si paga l'Imu 2021?

Per pagare l'Imu bisogna utilizzare il modello F24 cartaceo presentandolo agli sportelli bancari o agli uffici postali ovvero tramite home banking, mentre è obbligatorio utilizzare i canali dell'Agenzia delle entrate, anche richiedendo il servizio al Caaf, qualora siano presenti compensazioni con altri tributi a credito.

31 dicembre 2021: scadenza attestazioni Isee

Il 31/12/2021 segna la scadenza di tutte le attestazioni Isee rilasciate nel corso dell'anno 2021.

Alla presentazione della Dsu, con conseguente rilascio dell'attestazione Isee da parte dell'Inps, è subordinato il riconoscimento di agevolazioni tariffarie o per servizi come per esempio il bonus gas ed energia, ed il nuovo bonus acqua, la tariffa per la frequenza dell'asilo nido, l'accesso alla dote scuola, la retta per il ricovero di anziani e disabili in Rsa,

ma anche l'ammontare delle tasse universitarie, e l'accesso a borse di studio o agevolazioni varie per studenti universitari ecc....

L'indicatore Isee è inoltre necessario, quando previsto dalle norme, per avere diritto a particolari forme di sostegno al reddito (ad esempio il Reddito di cittadinanza o la Pensione di cittadinanza) o a particolari agevolazioni sociali come l'accesso all'edilizia residenziale pubblica (Erp). Le persone interessate al rilascio dell'indicatore Isee per il 2022 possono fin d'ora prenotare l'appuntamento per il servizio Isee 2022 chiamando il numero 800990730 o accedendo al nostro sito www.assistenza.fiscale.info



Violenza sulle donne: a ognuno la propria parte

ORIELLA RICCARDI
Segreteria Spi Varese

Il 25 Novembre come tutti gli anni ricordiamo la *Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne*. I numeri delle violenze e dei femminicidi sono in aumento, una strage che si perpetua con un bollettino inesorabile che continua ad allungarsi mese dopo mese e di fronte al quale ci sentiamo sempre più impotenti. Numeri che ci raccontano che i femminicidi sono un problema permanente, un problema strutturale, e allora la violenza contro le donne può essere veramente sconfitta se la combattiamo permanentemente, al di là dei governi, delle appartenenze politiche.

Serve fare un salto di qualità nella risposta di protezione nei confronti delle donne che subiscono violenza e serve un cambiamento culturale, un maggior rispetto delle differenze.

Gli applausi in parlamento all'affossamento del Ddl Zan ci inviano un segnale preoccupante di come anche la politica stia facendo passi indietro sui temi del rispetto dei diritti e delle libertà di genere.

Il primo problema è riconoscerla, la violenza. Ma il percorso che porta alla presa di coscienza che quello che si sta vivendo è una violenza, è lungo e complesso. E non

sempre sfocia nella denuncia. Per questo proprio l'accesso al Pronto soccorso è uno dei momenti più delicati e i centri antiviolenza, in questo, rivestono un ruolo fondamentale: sono luoghi in cui si trovano specialiste che si mettono in ascolto e danno aiuto.

Come sindacato pensionati di Varese nell'ultimo anno abbiamo dedicato risorse aggiuntive del nostro bilancio per sostenere, come facciamo da sempre, i centri antiviolenza del territorio e come coordinamento donne Spi e Cgil, insieme alle altre confederazioni, dovremo adoperarci con più determinazione affinché i progetti della rete interistituzionale antiviolenza di Varese, di cui facciamo parte, producano in tempi più stretti efficaci azioni di intervento.

Per il 25 novembre anche quest'anno si è pensato a un'azione di sensibilizzazione dei cittadini, abbiamo organizzato una *flash mob* in piazza Podestà a Varese. Ci rendiamo conto che queste forme di coinvolgimento potrebbero sembrare riduttive rispetto al tema ma riescono a coinvolgere molte persone e faranno breccia in qualche animo più scettico e indifferente.

Ci vuole tempo, per capire, ci vuole tempo per sfuggire al ciclo della violenza, per sradicare un fenomeno così complesso, che ha le sue fondamenta in un sistema in cui

la cultura patriarcale, fatta di discriminazioni di genere, divisione di ruoli e di relazioni di potere disuguali tra donne e uomini, ha iniziato a essere messa in discussione solo quarant'anni fa, nel 1981, quando è stato cancellato il delitto d'onore.

Consideriamo che il numero di denunce rispetto al numero di violenze è molto basso, i dati Istat ci dicono che solo il 12 per cento delle donne uccise aveva denunciato.

Se l'ex compagno di Elena, una delle ultime vittime, aveva scritto anche sui muri che l'avrebbe uccisa per poi aspettarla sotto casa e finirla a martellate, perché non si è intervenuti per proteggere questa donna? Forse servirebbe più formazione anche nelle forze dell'ordine preposte alla raccolta delle denunce.

Tutti possiamo fare la differenza. Non è detto che debba essere necessariamente la donna vittima di violenza a denunciare. Tutti lo possono fare, tutti possono denunciare di essere stati testimoni di violenza. Tacere favorisce il sommerso.

Bisognerebbe avere più chiaro che la responsabilità giuridica di chi si macchia di un crimine equivale alla responsabilità morale di chi sapeva ma ha taciuto o di chi ha applicato in modo superficiale qualche articolo di legge. Se ognuno facesse la sua parte con più rigore e attenzione forse qualche dramma si potrebbe evitare.

Mai più fascismi!

È stata immediata la reazione della nostra gente al vile attacco di chiara matrice neofascista alla sede nazionale della Cgil del 9 ottobre in cui la sede stessa è stata vandalizzata e i danni sono stati ingenti. Già la mattina dopo si è deciso di presidiare le nostre sedi metropolitane, territoriali, di zona e periferiche davanti alle quali si sono riuniti molti iscritti, simpatizzanti attivi, pensionati oltre che sindaci, amministratori locali e istituzionali che hanno espresso solidarietà alla nostra organizzazione.



E poi abbiamo partecipato numerosissimi alla manifestazione nazionale unitaria del 16 ottobre a Roma *Mai più fascismi*.

Un bel segnale del sindacato unitario contro chi non vorrebbe che il sindacato avesse voce in capitolo in questo delicato momento di ripresa dopo la pandemia e un prezioso segnale di compattezza contro tutti i fascismi.

A Varese abbiamo presidiato le sedi delle Camere del lavoro di Varese, Busto Arsizio, Gallarate, Saronno e Castellanza e la nostra partecipazione a Roma è stata importante: duecentosettanta partecipanti di cui cinquanta pensionati e pensionate, qui trovate le fotografie di alcuni momenti della manifestazione.

Vi ringraziamo per la vostra partecipazione e facciamo nostre le parole che il segretario nazionale Cgil, Maurizio Landini, ha inviato in una lettera a tutti noi e voi riportandone uno stralcio: "(...) La nostra risposta è stata durissima nessuno metterà a tacere chi difendi i diritti della nostra Costituzione. (...) la vostra vicinanza ci ha scaldato il cuore in un momento difficile e di sgomento. Siamo profondamente consapevoli che uniti siamo più forti e che insieme continueremo a impegnarci in questa lotta".

Da pagina 1

Torniamo protagonisti

sanitario, riprogettare la rete e l'organizzazione delle Rsa. Infine, servono investimenti sia sul personale per rafforzarne le professionalità e competenze sia sulle strutture, utilizzando tutte le risorse del Pnrr.

Il terzo avvenimento è il via libera alla **Legge di bilancio 2023** arrivato dal consiglio dei ministri con tutte le novità su fisco, bilancio, bonus e pensioni presenti nel testo del Ddl. Un pacchetto di misure con un valore complessivo di trenta miliardi e una cifra consistente destinata alla riduzione del carico fiscale per famiglie e imprese. Purtroppo non tutte soddisfano le richieste dei pensionati. Non vi sono misure concrete per contrastare l'evasione e per la riduzione del carico fiscale sulle pensioni che chiediamo da tempo per avviare a uno squilibrio insostenibile e ingiusto fra pensionati e lavoratori.

Ma nemmeno sulla riforma delle pensioni siamo soddisfatti, perché non c'è solo il problema della flessibilità in uscita che, con la mediazione raggiunta, riguarderà un numero limitato di lavoratori ma anche la mancanza di interventi strutturali che tengano conto della specifica condizione delle donne, dei lavoratori disoccupati, discontinui e precoci, dei lavori gravosi o usuranti e di pensioni di garanzia per i giovani. E, per quanto ci riguarda, manca ancora una volta la rivalutazione e il sostegno al reddito di milioni di persone che sono già in pensione, la maggior parte delle quali ha redditi bassissimi. Così come non vi sono risorse sulla materia della non autosufficienza degli anziani e neppure sull'urgente necessità di un intervento legislativo nazionale sul nostro sistema socio-sanitario per riformare il welfare e, in particolare, la presa in carico delle persone affette da malattie croniche e il potenziamento dell'assistenza territoriale.

Ora Cgil, con Cisl e Uil e le categorie dei pensionati dovranno provare a negoziare col governo e provare a fargli cambiare o migliorare la manovra, cercando di evitare uno scontro che non si potrà evitare se non arriveranno le risposte che pensionati e lavoratori si attendono. Nel frattempo dovremo avviare fra i nostri iscritti un percorso di assemblee per spiegare l'insieme delle nostre proposte unitarie e le ragioni per cui riteniamo sbagliata o insufficiente la manovra del governo a cui chiediamo ancora una volta di ascoltarci.

Iscriviti, è importante!

LIDIA VIOLA
Segreteria Spi Varese

Più di qualche volta sarà venuto spontaneo farsi la domanda: il mondo del lavoro, i pensionati, i non autosufficienti, le persone fragili, le famiglie che in una situazione di necessità non sanno né cosa fare né a chi rivolgersi; nel loro complesso, starebbero meglio o peggio senza il sindacato? Senza la Cgil? Senza lo Spi Cgil? Certamente no!

I non iscritti vengono tutelati e aiutati a risolvere i loro problemi, ma solo perché ci sono gli iscritti che sostengono, con la loro quota mensile, le spese della struttura. Il sindacato è l'interlocutore che difende i diritti di lavoratori e pensionati nei confronti dello Stato e dei datori di lavoro.

Il sindacato Spi Cgil con Regione, Province, Comuni e Ats si impegna per ottenere e garantire una diffusa ed efficiente sanità, per la legalità e per uno stato sociale più coeso e questi sono solo alcuni degli impegni che lo

Spi Cgil ha assunto. Senza il *"tuo contributo"*, cioè senza la *"tua iscrizione"* tutta questa attività sarebbe impossibile: le conseguenze sarebbero disastrose. Ognuno sarebbe più solo e lasciato a se stesso; persino i diritti già riconosciuti potrebbero essere ritenuti una concessione che si può negare in qualsiasi momento. "Una Cgil più forte e rappresentativa, rende più forte anche te".

Ed è proprio dalla necessità e volontà di valorizzare nella quotidiana attività sindacale il tesseramento e il proselitismo, di includere e dare voce ai pensionati e quindi incrementare gli iscritti allo Spi Cgil, mantenere il tesseramento degli iscritti al momento del pensionamento, che il sindacato pensionati Cgil sta investendo nella formazione specifica degli operatori.

Come Spi crediamo che la formazione sia un fattore strategico per essere sempre più un punto di riferimento per gli anziani del nostro territorio. Intendiamo quindi investire in for-

mazione poiché lo riteniamo un elemento strategico che consente di stare al passo con i tempi, essere utili alla comunità come soggetti attivi di trasformazione, rimanere protagonisti di una società che va avanti a ritmo serrato.

Non a caso tutti gli strumenti informatici sono stati potenziati: il software Sincgil è ora in grado di far interagire tutti i servizi Cgil, i collaboratori Spi impegnati quotidianamente nelle varie leghe e sedi per l'erogazione dei vari servizi. I collaboratori vengono motivati e sensibilizzati: ciò significa che vi è la possibilità di stare in una sede e mettersi di fianco e aiutare a risolvere i problemi dei pensionati. È opportuno però ricordare ai nostri iscritti che l'organizzazione vive solo perché ci sono le risorse fornite dagli iscritti.

"Se dietro a questa porta trovi le risposte alle tue domande è merito dei cittadini iscritti allo Spi Cgil, se non ci fossero iscritti, non ci sarebbero sedi, servizi, tutele, supporto, né rappresentanza! Iscriviti anche tu!"

Una bella storia di successo!

ANGELO CASTIGLIONI
Segreteria Spi Cgil Varese

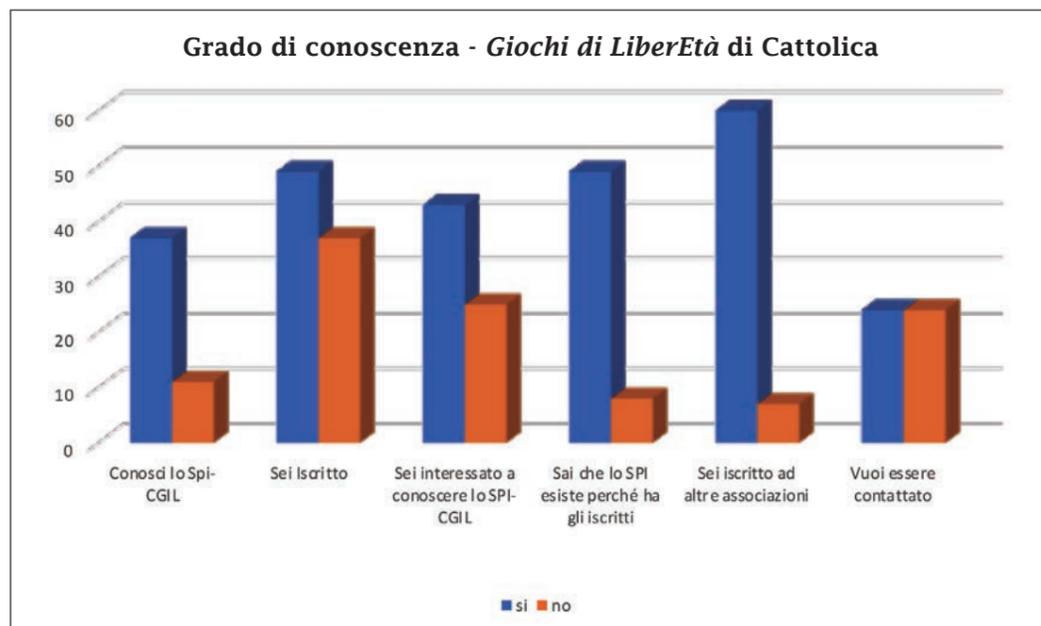
Lo Spi di Varese era presente alle finali regionali di Cattolica con una delegazione di ottantasei partecipanti, la delegazione più numerosa. È stato bello ritrovarci dopo lo stop del 2020 a causa del Covid-19. Ai partecipanti abbiamo consegnato un questionario. La valutazione riguardo l'organizzazione del viaggio e

dei Giochi è molto positiva, invece sufficiente sulla qualità del cibo.

I risultati sulla conoscenza dello Spi, come si evince dal grafico, evidenziano le seguenti considerazioni: degli 86 partecipanti, 49 erano iscritti Spi e 37 non iscritti, ma in questo dato vanno sottratte 15 persone in rappresentanza delle tre associazioni diversamente abili. Quindi la quota dei non iscritti è il 25 per cento. Dovremo riflettere su come far

conoscere l'attività dello Spi e l'importanza di iscriversi. I partecipanti ai Giochi a livello provinciale quest'anno sono stati circa 1500 sapendo che i concorsi si sono svolti in forma online, un'esperienza comunque interessante!

Fin d'ora ti rivolgiamo l'invito per il prossimo anno a partecipare con una tua opera: fotografia, quadro, poesia, racconto oppure alle gare di carte, bocce, pesca.



Tradate: una nuova sede

MARIO SANTORO
Segretario lega Spi Tradate

Lo scorso 22 Ottobre è stata inaugurata ufficialmente la nuova sede della Cgil di Tradate. Sulla facciata in alto campeggia l'insegna Camera del Lavoro che richiama una denominazione cara al movimento operaio di tradizione socialista. Il giorno dell'inaugurazione a testimonianza delle origini, del lavoro, delle lotte, delle conquiste, dei sacrifici compiuti erano presenti due compagni Luigi Albizzati e Walter Gaiani, che la lega Spi ha l'onore di avere tra i propri iscritti, protagonisti e testimoni del movimento operaio e democratico tradatese che hanno con lungimiranza rilevato la cooperativa *Alodola Grisciola*, salvandola da un sicuro fallimento, vendendola poi nel Gennaio 1989 alla Cgil.

Come lo è stata fin dalle origini la Camera del Lavoro è sede del sindacato confederale e anche di tutte le categorie e servizi.

Oggi, anche le linee guida che stiamo elaborando nell'assemblea organizzativa sollecitano un rafforzamento della confederalità con una sorta di ritorno alle origini in chiave moderna, l'insediamento territoriale.



Quindi, oggi più che mai i diritti si conquistano e si salvaguardano con iniziative territoriali che riguardano, per noi pensionati in particolare: la salute, lo stato sociale, l'istruzione per tutto il corso della vita, la solidarietà tra generazioni e la coesione territoriale.

Nella nuova sede che si presenta accogliente e funzionale, il sindacato pensionati potrà svolgere ancora meglio le sue attività, dagli incontri con i pensionati, ai servizi di controllo delle pensioni, a quelli assistenziali in rapporto con Inca e Caaf.

Anche a Tradate possiamo vantare la presenza di uno

sportello sociale che aiuta le famiglie in tema di salute, presenza di persone fragili o portatori di handicap, inoltre lo Spi esercita un attento controllo sui diritti inespresi come la 14ª mensilità, gli assegni familiari ai pensionati, la ricostituzione per trattamento al minimo, ecc. Siamo a vostra disposizione. Lo Spi si trova, presso la nuova sede della Camera del Lavoro, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Abbiamo anche istituito uno sportello telefonico al giovedì mattina 345 5427813 per tutti i pensionati impossibilitati a raggiungerci. Vi aspettiamo!

Emozioni di una volontaria

ALFONSA MONTANA LAMPO
Legga Spi Gallarate

Mi definisco senz'altro un'apprendista dello Spi Cgil in quanto, pur conoscendo la Cgil, non ne avevo mai fatto parte. Per me in passato le priorità erano altre: il lavoro, la famiglia... Tuttavia dopo il pensionamento, in quella fase complessa che accompagna il distacco da tutto ciò che ha riempito il nostro quotidiano, ho sentito, fortissimo, il desiderio di essere ancora utile, nella consapevolezza di avere ancora molto da dare. Volevo, insomma, reinventarmi in maniera intelligente e trovare un modo virtuoso di usare il mio tempo. Per questo nel 2019 sono diventata volontaria presso lo Spi Cgil. Gli inizi sono stati difficili, ma io ho sempre amato le sfide, il mettersi in gioco, superando le difficoltà con tenacia e coraggio.

Con questo spirito ho partecipato alla 27esima edizione dei Giochi di LiberEtà a Cattolica. Non sapevo cosa aspettarmi, forse mi aspettavo troppo... sta di fatto che avevo quasi voglia di tirarmi indietro. E forse l'avrei fatto, se non si fosse verificato un evento inatteso.

Sono a Cattolica, la cittadina non è niente male, ma non è come stare in vacanza, il mare è lì, invitante, ma tu non puoi goderne e tutto ti sembra strano, quasi un controsenso. Poi davanti a te si apre un mondo nuovo e capisci che, per comprendere pienamente questa manifestazione, devi entrare in quel mondo e lasciarti coinvolgere. L'obiettivo di questa vacanza culturale è infatti quello di favorire l'inclusione sociale, l'aggregazione, la condivisione di attività ludico-sportive e culturali. Da quel momento mi sono calata nell'atmosfera gioiosa e sono riuscita a vivere intensamente ogni momento di questa esperienza.

Questo mio nuovo stato d'animo mi ha consentito di provare emozioni nuove: sono rimasta letteralmente affascinata dall'esposizione dell'economista Poma e ho trovato molto stimolanti, interessanti gli argomenti del convegno sull'economia lombarda. Tuttavia l'emozione più forte e difficile da spiegare - infatti non so se riuscirò a descriverla al meglio - è stata quella provata nel trovarmi per la prima volta a partecipare all'assemblea nazionale delle leghe. Ero molto eccitata nel vedere un fiume di persone con un unico segno di riconoscimento: il cartellino con lo slogan e il logo Cgil.

Ho seguito con grande attenzione gli interventi di tutti i compagni delle leghe, anche se uno in particolare mi ha davvero commosso: ascoltando le sue parole ho percepito la difficoltà di operare in un territorio per niente facile e, nello stesso tempo, la voglia di andare avanti e di non arrendersi. Questa è la qualità che contraddistingue chi si sente parte integrante della Cgil. Anche gli interventi delle compagne, che espongono le loro attività all'interno delle leghe, hanno incontrato il mio interesse.

È inutile dire che il discorso introduttivo del nostro segretario generale, Ivan Pedretti, ha toccato i temi che tutti noi conosciamo e che condividiamo, nella speranza che alcune tematiche vengano risolte. Ho apprezzato anche i suoi ringraziamenti per tutti coloro che hanno continuato a lavorare senza sosta, tenendo aperte le sedi. Una frase in particolare mi ha colpito, l'auspicio di "ritornare a sorridere" perché in queste parole, che faccio mie, io ritrovo la sintesi del nostro impegno verso gli altri: i nostri pensionati, oltre a essere ascoltati, capiti, aiutati, devono essere rassicurati anche con un sorriso. Un sorriso vale più di mille parole.

Le conclusioni del mitico Maurizio Landini si commentano da sole. Non so quante volte ho riascoltato su *Collettiva* il suo discorso finale. È un grande, lo ammiro per la sua semplicità e per la sua voglia di lottare. Noi saremo con lui.

Se vuoi essere sereno
per le feste
VACCINATI!
per proteggere te e chi ti
sta accanto!
**Auguri di liete feste
dallo Spi di Varese**